et aspereremo li ducati 44 milia, ma ducati 2500 li daretate a nostro conto, per li ducati 40 milia, a l'Imperador acetando le triève, et ducati 3500 ne bisogna per altro; siehè questi 6000 li volemo». *Item*, che il Papa havia chiamà il signor Prospero, ch'era a Marino: rispose non pol venir. *Item*, l'orator li parlò zercha le possession di zentilhomeni di Ravenna e Zervia, perchè trovò bona occasion. Il Papa disse: «*Domine orator*, questo non è tempo, perchè el

54 cardinal Pavia dete ditte possession via a persone, che saria mal al presente, ch'è questi tumulti in Romagna, retuorle; però è bon indusiar. *Item*, come luni proximo, che sarà a di . . . , principierà de li il Concilio, et si farà tre sesion: la prima sarà una oration di maistro Egidio general di San Stephano; la seconda domino Bernardo Zane arzivescovo di Spalato; la terza el zeneral di San Domenego. *Item*, scrive altre particolarità, *ut in litteris*.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, cai di XL, savii dil Consejo e savii di terra ferma, certa parte di elezer *de præsenti* 3 provedadori sora le pompe di le done, con grande autorità, *ut in parte*; et quando di loro non saranno di opinion di condanar, il 3.º habi libertà di placitar detti contrafazanti, over dite, in Colegio, e sia sacramentà il Colegio per le pregierie, e possino condanar fino ducati 100 senza alcuna apelation, la mità di l'arsenal e la mità di la Pietà, con altre clausule, *ut in parte*. E li diti possino vegnir in Pregadi et siano electi con pena, *ut in parte*. Fu presa. E fato il scurtinio, tolli n. . . , rimaseno tre per esser homeni teribeli et che oserverano le leze contra esse done.

Et nota, che fo dito, la causa di tal creation è stà, se diceva, che certe done numero 15, volevano venir fuora in questi sponsalicii si ha a far, come una compagnia, con nove foze e barete rosse in testa con medaie suso etc.

Et fono electi sier Vettor Morexini fo provedador sopra la sanità qu. sier Giacomo, sier Nicolò Grimani qu. sier Nicolò, et sier Piero Marzelo fo conte a Sibinico qu. sier Giacomo. Il scurtinio sarà qui avanti posto. Io *etiam* fui nominato contra mia voglia, per non esser officio da mi, ma da homeni che non sperano aver altro.

Fu posto, per li consieri, certo salvoconduto, per mexi 6, a uno todesco è debitor, et fu preso.

Fu lecto le letere scrite eri per Colegio a Roma, e ai provedadori e capitani, stagi riguardosi.

Et sopravene lettere di Chioza, di sier Marco Zantani podestà, di ozi, hore . . . , con avisi di uno vien di Ravenna, qual è nominato Alexandro Spagnol,

si à trovà sul fato, et scrive quanto à referito, ch'è molto copioso, et il sumario di dita lettera noterò di soto. El qual Alexandro, *etiam* lui in persona, vene a la porta di Pregadi, et per la Signoria fo mandato do savii di terra ferma, sier Piero Lando e sier Alvix Pixani dal Bancho a San Zorzi dal cardinal sguizaro legato con el dito relator, acciò *viva voce* li narri la cosa seguita. *Etiam* la lettera di Chioza fo mandata a li oratori Papa et Spagna.

Et nota. Vene quel nontio dil vicerè con lettere al prefato orator destinate. Et è da saper, l'orator ungaro, è qui, havia in Ravenna 40 cavali, qual l'avia mandato zà a levar per condurli di qui per poter andar in Hongaria; et mò che Ravenna è stà sachiata, à perso tutti li cavalli.

Di Chioza, dil podestà, di ozi, hore 16. 54*
Come era capitato li uno di caxa di domino Seren Beltran spagnol, ch'è stato in Ravenna al fatò d'arme, ferito in uno piede, qual referisse, el venire santo francesi li deteno una grandissima bataia a la terra, e fono morti gran numero de' francesi. E poi, preparato la domenega, a di 11, fo el zorno di Pasqua, di darli una altra et principiata, il campo spagnol in questo mezo veniva per socorer la terra; qual era sopra li prati di Santa Maria in Classis, et francesi lasorono la bataglia e andorno a trovar spagnoli, e li feno fato d'arme, dove fu la mazora taiata ch'è zà zentenara de anni sia stà fata in Italia. Morti, tra l'una parte e l'altra, da persone 24 milia, et dize il numero di morti, come in una lista apar. *Item*, che in quella domenica instessa, hessendo il campo spagnol fugato, la terra di Ravenna si rese a pati a' ditti francesi restati, e *tandem* il luni li francesi introrono dentro, eridando: «*Sacho, Sacho, carne, carne*»; e quelli poveri ravegnani, che il zorno avanti haveano messo le sue done e fioli ne le chiesie e monasterii, credendo esser securi, li haveano trati fuori e se ritrovavano senza arme e furono morti da li guasconi e fati presoni, e fino ne le chiesie veniva amazate le persone. Dice che vedendo questo, dito zovene, ch'era in chiesia, seguitò li francesi eridando: «*Ducha, Duchà*» e fecesi homo dil ducha di Ferrara. Per esser stà una altra volta in Ferrara e ben conosuto, ebbe modo di haver uno salvoconduto dil Duchà, et andò a Ferrara, e da Ferrara venuto qui, il qual manda a la Signoria. Questo eri si partì di Ferrara, e luni di sera, a di 12, partì di Ravenna. La rocha di Ravenna si teniva fino a luni, a hore 23, che lui si partì, in la qual era intrato el signor Marco Antonio Colona e li altri capi notati in la lista; e dize esser benissimo munita de vituarie. Le artellarie